

tifici perché servivano anzitutto a controbilanciare la situazione in Dalmazia, la cui Chiesa del Thema latino riconosceva solamente l'autorità del patriarcato bizantino o del suo esarcato di Ravenna. Essi potevano poi diventare un prezioso tratto d'unione con la Bulgaria, che, come vedremo, in quel momento stava a cuore in special modo a Roma per esautorare e bloccare l'invadenza o l'influenza di Bisanzio. Erano infine dei neofiti slavi che potevano facilmente aderire al movimento cirillo-metodiano, come lascia trapelare quella figura di « Joannes, lingua slavonica Ivan », su cui non si è fatta ancora luce (1). Erano, insomma, l'elemento essenziale di quella che potremmo dire la « politica slava » di Giovanni VIII.

Di qui, tra l'873 e l'880, tutta una serie di atti, missioni, lettere pontificie a « Domagoi duci glorioso », « Dilecto filio Sedesclavo, glorioso comiti Sclavorum », « Dilecto filio Branimir », « Excellentissimo viro Branimiro », « omnibus venerabilibus sacerdotibus et universo populo » eccetera, in cui si esorta a reprimere la pirateria, si raccomandano legati pontifici inviati in Bulgaria, si deplora che questa sia caduta sotto la potestà bizantina, si invitano le città del Thema dalmato a ritornare in grembo alla Chiesa romana, si esalta la fedeltà a Roma del popolo croato e lo si incita a perseverare in essa. Emerge la speciale consacrazione di Teodosio a vescovo di Nona. Emerge il linguaggio adulatorio con cui or si esprime la gioia per la « fides et devotio » croate, ed or si prodigano benedizioni — « elevatis sursum manibus » — ai principi croati e « omni populo tuo, omnique terrae tuae »... (2). Con tali occhi il papato guardava alla Croazia ai tempi di Giovanni VIII e dei Branimiridi.

### *Ingerenza nella chiesa bulgara*

Anche la Bulgaria entrò nell'orbita della politica slava di Giovanni VIII. Lo aveva preceduto, però, Niccolò I, pontefice pure di larghe vedute e di modi risoluti. Egli, che aveva risollevato il prestigio della

(1) D. FARLATI, *Illyricum sacrum*, Venetiis, 1759-1819, IV, 209; F. BIANCHI, *Zara cristiana*, Zara, 1877, II, 270.

(2) Le lettere pontificie sono state raccolte e pubblicate da G. D. MANSI, *Op. cit.*, vol. XVII, 243 ss.; PH. JAFFÉ, *Op. cit.*, n. 2585 ss.; F. RAČKI, *Documenta historiae chroaticae periodum antiquam illustrantia*, Zagabria, 1877, pag. 6 ss.; FARLATI, *Op. cit.*, III, 75, IV, 207 ss.; — *Monumenta Germaniae historica, Epistolae*, VII.